

Felicia Masocco

TASSE e retribuzioni

La riforma fiscale «epocale» è da oggi al suo primo banco di prova. Sedici milioni di italiani potranno verificare in busta paga le promesse del governo

La Cgil calcola che la mancata restituzione del drenaggio fiscale annulla qualsiasi beneficio per l'80% dei lavoratori. Scarse le risorse destinate alle famiglie

ROMA La riforma fiscale è al suo primo banco di prova, bando alla propaganda con le buste paga di oggi 16 milioni di italiani verificheranno di persona quanto resta dello slogan «meno tasse per tutti» promesso dai mega-manifesti berlusconiani che quattro anni fa dominavano ogni incrocio di strade. In queste settimane economisti e centri studi hanno simulato gli effetti della manovra: con qualche eccezione (l'Isae, ad esempio, si è mostrato molto ottimista) c'è stata una sostanziale convergenza nel concludere che per il 60% dei contribuenti non ci sarà alcun beneficio, e per il restante 40% chi percepisce redditi bassi o medio bassi avrà benefici irrisori, nulli per gli incapienti e per i single che guadagnano fino a 1300 euro al mese. Questo se si considera la rimodulazione delle aliquote (23%, 33% e 39%), se poi si fanno i conti con la trasformazione delle deduzioni per i carichi familiari in deduzioni dall'imponibile, si vedrà che i vantaggi nella maggior parte dei casi si traducono in cifre che variano dai 3 euro ai 6 euro per ogni figlio a carico. Del costo complessivo della riforma che ammonta a 6 miliardi e mezzo di euro, solo un miliardo e mezzo è stato infatti destinato alla famiglia.

C'è da aggiungere - lo fa la Cgil - che la mancata restituzione del drenaggio fiscale annulla ogni beneficio per l'80% dei lavoratori dipendenti. Dalle valutazioni dell'Ires, il centro studi del sindacato di Corso d'Italia, emerge che un lavoratore dipendente con un reddito di 22mila euro l'anno ha avuto una perdita del suo potere di acquisto nel triennio 2002-2004 (calcolata sulla base di un tasso di inflazione pari al 2,2% per il 2004), di circa 1200 euro complessivi, di cui ben 516 per la mancata restituzione del fiscal drag. L'entrata in vigore del secondo modulo della riforma fiscale (il primo è datato 2003) non si può, infine, decontestualizzare: l'economia nazionale ristagna, i redditi sono stati falcidiati dall'inflazione, circa 7mila lavoratori attendono il rinnovo del contratto e - decisivo - il blocco dei trasferimenti statali agli enti locali avrà le sue pesanti ricadute sul costo dei servizi sociali, sanità, istruzione, assistenza, oltre alle tariffe e alle imposte locali. Insomma, dal debutto dell'Ire (che ha preso il posto dell'Irpef) la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti e dei pensionati non avranno avvertito più di una manciata di euro, l'equivalente di una pizza.

Fortemente contrario alla riforma il centrosinistra continua a criticarla, i Ds in particolare, che ieri con l'ex ministro Vincenzo Visco hanno lanciato l'allarme sulle pensio-

ni, sempre più leggere. «Per il governo è un vero e proprio autogol, la riforma non avrà effetto per il 60% delle persone, mentre chi ha un reddito medio alto avrà qualche centinaio di euro in più - spiega Visco -. La riforma avrà un effetto zero sull'economia e non reintegrerà neanche la perdita che c'è stata con la variazione dei prezzi». «Non c'è nessuno che non voglia abbassare le tasse - aggiunge il segretario Ds Piero Fassino - non è un "a priori" ideologico, ma il paese ha bisogno di investimenti forti per sostenere la crescita. Se si usano le risorse disponibili per una redistribuzione del tutto inefficace come quella attuale, non si arricchisce nessuno e si impoverisce socialmente il paese».

A rovesciare le percentuali dei «beneficiari» è stato ieri l'Isae, per il quale il secondo modulo della riforma Ire favorisce il 61% dei nuclei familiari, mentre il 39% non ottiene alcun beneficio. Si afferma che il beneficio medio delle famiglie raggiunge 381 euro e «cresce in termini assoluti all'aumentare del reddito familiare». Inoltre la trasformazione delle de-

È il 27, arriva la mancia di Silvio

I più fortunati potranno pagarsi una pizza o un pacchetto di sigarette. Per molti, invece, neanche un euro

SOLO POCHI EURO PER I REDDITI PIÙ BASSI

Mese di gennaio	Un figlio a carico						Coniuge e due figli a carico					
	Stipendio annuo lordo 20.000 euro		Stipendio annuo lordo 32.500 euro		Stipendio annuo lordo 120.000 euro		Stipendio annuo lordo 20.000 euro		Stipendio annuo lordo 32.500 euro		Stipendio annuo lordo 120.000 euro	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Stipendio lordo mensile	1.538,46	1.538,46	2.500,00	2.500,00	9.230,77	9.230,77	1.538,46	1.538,46	2.500,00	2.500,00	9.230,77	9.230,77
Imponibile previdenziale	1.538,00	1.538,00	2.500,00	2.500,00	9.231,00	9.231,00	1.538,00	1.538,00	2.500,00	2.500,00	9.231,00	9.231,00
Contributi previdenziali c/dipendente	-136,73	-136,73	-222,25	-222,25	-820,64	-820,64	-136,73	-136,73	-222,25	-222,25	-820,64	-820,64
Imponibile fiscale lordo	1.401,73	1.401,73	2.277,75	2.277,75	8.410,13	8.410,13	1.401,73	1.401,73	2.277,75	2.277,75	8.410,13	8.410,13
Deduzione no tax area	367,19	367,19	93,44	93,44	0,00	0,00	367,19	367,19	93,44	93,44	0,00	0,00
Deduzione family area	-	194,18	-	158,90	-	0,00	-	661,28	-	551,78	-	0,00
Imponibile fiscale netto	1.034,54	840,36	2.184,31	2.025,41	8.410,13	8.410,13	1.034,54	373,26	2.184,31	1.632,53	8.410,13	8.410,13
Imposta lorda	237,94	193,28	-558,45	-465,84	3.093,90	2.898,86	237,94	85,85	-558,45	-375,48	3.093,90	2.898,86
Detrazioni 2004	43,04	-	62,62	-	23,76	-	127,46	-	147,04	-	82,70	-
Imposta netta	-194,90	-193,28	495,83	465,84	3.070,14	2.898,86	-110,48	-85,85	411,41	375,48	3.011,20	2.898,86
Stipendio netto mensile	1.206,83	1.208,45	1.781,92	1.811,91	5.339,99	5.511,27	1.291,25	1.315,88	1.866,34	1.902,27	5.398,93	5.511,27
Differenza		+ 1,62		+ 29,99		+ 171,28		+ 24,63		+ 35,93		+ 112,34

Fonte: Il Sole 24 Ore

il pensiero del premier

«Tasse giù» sta ad indicare una società che prosegue nell'opera di destrutturazione dello statalismo e di costruzione di nuove opportunità di lavoro e di produzione della ricchezza

Il taglio delle tasse si farà senza inasprire i prezzi dei bolli e delle concessioni. I bolli li abbiamo solo adeguati all'inflazione e il loro costo era fermo da due o tre anni



Questa riforma fiscale è un fatto epocale, una vera e propria svolta nei rapporti tra Stato e cittadini, una svolta mai effettuata fino ad ora nella storia d'Italia

È moralmente giusto per i cittadini evadere le tasse che superano il 50% del totale dei redditi. Chiedere fino al 50% è un furto andare oltre è estorsione

trazioni in deduzioni non modifica «in modo sostanziale» il trattamento fiscale dei nuclei con diverso numero di figli e contribuenti. Considerando anche il primo modulo della riforma, le famiglie interessate (quindi variamente avvantaggiate) sono l'88%, mentre quelle non toccate (11,5%) sono concentrate nel primo quintile per il fenomeno dell'incapacità.

Per l'Isae, per effetto della riforma (primo e secondo modulo), l'aliquota media sul reddito familiare scende dal 23,4 al 20,6%. La Cgil respinge l'analisi dell'Istituto che definisce «ottimistica» e rinvia la prova a oggi quando «la maggior parte dei lavoratori ritirerà una busta paga nella buona sostanza identica alla precedente». «L'Isae - afferma la segretaria confederale Marigia Maulucci - produce cifre mirabolanti, ma qualcosa è sfuggito dalla penna: leggendo attentamente tra le righe scopriamo che il primo modulo ha favorito sostanzialmente gli incapienti e dunque nessuno, e che il secondo premia i redditi elevati, annullando l'effetto redistributivo che un sistema fiscale dovrebbe avere come sua massima finalità». «La gran parte dei lavoratori non trarrà alcun vantaggio da questa riforma», rincara Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica-Cgil, che porta ad esempio il comparto ministeri, dove «l'87% del personale, pari a 170.000 persone, non riceverà nessun beneficio». «Come se non bastasse - spiega - i lavoratori dipendenti subiranno poi il danno di avere minori servizi pubblici a disposizione o di vederne aumentare i costi, visto che si sono tagliate le risorse destinate a coprire il welfare pubblico e la pubblica amministrazione».

Pensionati, tranquilli: per voi non c'è niente

Il 61% della categoria non avrà alcun beneficio. Per quasi un milione ci sarà un «guadagno» di 3 euro al mese

Bianca Di Giovanni

ROMA I pensionati possono attendere. Per loro la nuova era Ire scatterà solo a marzo. E non solo. La maggior parte di chi ha già lasciato il mondo del lavoro non si accorgerà neppure delle quattro nuove e miracolose aliquote Ire. Doppia beffa, quindi, che si aggiunge a quella sulla tassazione del Tfr (trattamento di fine rapporto), su cui a due anni di distanza dal primo modulo di riforma grava ancora l'aliquota più bassa al 23% rispetto al 18% del vecchio regime. Su questo capitolo non si è voluta introdurre la clausola di salvaguardia, facendo pagare ai pensionati più poveri circa un miliardo di euro in più in due anni. Bell'affare.

E che dire dell'affare in vista per chi subirà gli aumenti indiscriminati della tassazione indiretta in preparazione al ministero del Tesoro. Entro fine mese Via venti Settembre dovrà mettere a punto il decreto che stabilisce gli aumenti di imposte di registro, tasse di concessione governativa e bolli. In totale un salasso di 1,12 miliardi, che si aggiunge ai 500 milioni in più di accise sui tabacchi, altrettanto di aumento sui giochi, lotto e enalotto, al miliardo in più di tasse sulla casa, alla stretta sui bolli per patenti e bolli giudiziari. Insomma,

ma, sono in arrivo più tasse per circa 11 miliardi, nascoste nelle pieghe dei commi della Finanziaria. Altro che benefici. Il decreto a cui si sta lavorando all'Economia significherebbe più spese per la registrazione di contratti d'affitto e per la compravendita di beni immobili, estratti conto bancari o assegni di conto corrente più cari, l'aumento ad esempio del prezzo per il rilascio della licenza di caccia o del porto d'armi, stretta sulle donazioni e le successioni della prima casa. Sventata solo all'ultimo minuto l'ipotesi di un aumento del canone Tv e degli abbonamenti telefonici, sul cui congelamento il governo ha dovuto varare un decreto la scorsa settimana. Una mossa preventiva che deve aver stoppato anche il tentativo - riportato da indiscrezioni stampa poi smentite dal Tesoro - di

applicare la tassa governativa anche ai 50 milioni di telefonini che utilizzano carte prepagate.

Tornando ai pensionati, a fornire i dati sugli effetti della riforma fiscale è la Cgil. Secondo il sindacato di Corso d'Italia, il 61% di loro non avrà nessun beneficio dal taglio delle

tasse. «I pensionati - si legge in una nota della confederazione - pur rappresentando il 37% dei contribuenti, percepiranno soltanto il 20% dello sconto fiscale complessivo per un importo pari a 1.300 milioni di euro. Solamente 3 milioni 900 mila pensionati (il 39% della categoria)

avrà un beneficio medio annuo di 200 euro, mentre 6 milioni di pensionati (pari al 61% della categoria) non percepiranno nulla». In altre parole, i «fortunati» riceveranno in media meno di 20 euro al mese in più.

Ma se si esce dai valori medi, la fotografia cambia di molto. C'è una

buona fetta di 926mila soggetti che riceveranno solo 32 euro in più nei 12 mesi. Meno di 3 euro al mese (sic). Un'altra fetta, 960mila soggetti, incasserà 103 euro in più, un milione di pensionati arriverà ad avere 221 euro in più mentre 980mila avranno un assegno più pesante per 439 euro in un anno.

Secondo la Cgil il saldo tra minori Ire e minori servizi (valutati al loro costo) derivante dai tagli ai trasferimenti agli enti locali e dall'aumento di imposte e tariffe locali, risulterà negativo per l'intera categoria dei pensionati. A questo saldo negativo - continua l'organizzazione - vanno poi aggiunti gli effetti derivanti dalle addizionali regionali Irpef necessarie a causa della sottostima del Fondo Sanitario Nazionale. Il blocco delle addizionali regionali,

infatti, è stato rimosso nel caso in cui le amministrazioni «sforino» i tetti di spesa previsti per la sanità. È chiaro che molti saranno costretti a sfondare, accollandosi anche l'onere di dover aumentare le tasse locali.

Ma sul fronte dei pensionati, oltre agli effetti della riforma, si gioca anche la partita sui tempi d'applicazione. Se è vero che tutti i lavoratori dipendenti vedranno già da oggi gli effetti delle nuove regole, chi ha lasciato il lavoro dovrà aspettare marzo. «Questo mese i lavoratori dipendenti potranno verificare quanto sia stata propagandistica la riduzione Ire (ex Irpef) sbandierata dal governo - commenta Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil - mentre ai pensionati non viene data questa possibilità. Non è per problemi tecnici che la riduzione Irpef a questa categoria sia stata rinviata a marzo. Si tratta di una mossa politica del governo, che pensa furbescamente di ingannare i pensionati concentrando nel mese di marzo le riduzioni di 3 mesi, facendo così apparire più significativo lo sconto fiscale. Soltanto ad aprile, infatti e cioè dopo le elezioni regionali, questi contribuenti si accorgeranno di essere stati presi in giro». In realtà non è ancora deciso il momento in cui sarà versato il conguaglio, che potrà arrivare anche a fine anno.

Il saldo tra minori imposte e costo dei servizi sarà negativo. Il peso dei ticket e delle addizionali locali

Abbonamenti 2005

	12 mesi	{ 7gg./Italia 6gg./Italia 7gg./estero Internet	296 euro 254 euro 574 euro 132 euro
	6 mesi	{ 7 gg./Italia 7 gg./estero 6gg./Italia Internet	153 euro 344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità